



*Al suo carissimo amico
Gino Barbera
Edmondo Jannuzzi
Firenze 2 gennaio 1905*

glio, il fine intuito dell'Editore maestro, possessore di quella tal bussola del buon senso, che è guida sicura per arrivare, con a bordo gli Autori, al porto della fortuna finanziaria e della rinomanza:

« Firenze, 13 agosto 1873.

« *Egregio Sig. Cav. De Amicis,*

« rispondo senza indugio alla graditissima sua lettera del 10, giunta questa mattina. Io l'ho letta due volte, e in tutt'e due le volte mi ha fatto grata impressione. Dalla Spagna all'Olan-

da mi pare che vi sia un'antitesi, e porgerà occasione a colori nuovi della sua feconda tavolozza. A me pare che la scelta del paese sia felicissima, e che debba somministrarle altre tinte, altri pensieri, e che debba con la diversità del soggetto divertire l'autore e i leggitori. Insomma l'impresario, per la smania di far applaudire, batte già le mani quando il teatro è vuoto ancora, spenti i lumi, perchè il cartellone non è ancora fatto e il pubblico ignaro di tutto. Pure applaude al solo cenno del suo caro autore.